



Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa  
CNA TOSCANA

**La pietra, senza un'idea , altro  
non è che un sasso**

**“Filiera e artigianato di qualità”**

**Seravezza 8 settembre 2018**



Nel lontanissimo 2010 venne inviata, dall'ufficio di Presidenza Distretto Lapideo di Carrara, ai membri del Comitato dello stesso, una bozza riservata di Piano Strategico il cui incipit era:

«La pietra, senza un'idea, altro non è che un sasso»

Le tematiche affrontate all'epoca da quel Comitato, dopo otto anni, restano ancora attuali, con la consapevolezza che il tempo passato ha ridefinito in maniera sostanziale il quadro di riferimento. In particolare la fase finale della scorsa legislatura regionale ha visto la messa a punto di una serie di strumenti la cui attuazione incidono e incideranno considerevolmente su questo comparto



**Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37 Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico.**

**Legge regionale 25 marzo 2015, n. 35 Disposizioni in materia di cave**

**Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 Norme per il governo del territorio.**



## Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico.

**Disciplina di Piano:** CAPO VI Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive Articolo 17

**Elaborato 8B** Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice) art. 9.3 lettera e) art. 11.3 lettera c)

**Allegato 4** - Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive

**Allegato 5** - Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane:

Quadro d'unione  
Schede dei Bacini

Elaborati di livello d'ambito 20 schede si rimanda agli ambiti con siti estrattivi (ambito 2 Versilia Costa Apuana, ambito 3 Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima)



Allegato 5 Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane

Norme comuni per i Bacini estrattivi delle Alpi Apuane

4. Per quantità sostenibili sotto il profilo paesaggistico si intendono quelle che, nel rispetto del dimensionamento massimo definito dalla normativa di settore, salvaguardando le Alpi Apuane in quanto paesaggio naturale e antropico unico e non riproducibile, consentono il sostegno economico alla popolazione locale attraverso lavorazioni di qualità in filiera corta di tutto il materiale lapideo ornamentale estratto. **A tal fine il Comune o i Comuni, nel Piano Attuativo riferito alle attività estrattive esistenti e di nuova previsione, determinano la percentuale con riferimento all'obiettivo di raggiungere al 2020 almeno il 50% delle lavorazioni in filiera corta.** La Regione predispone specifiche misure economiche, anche di natura fiscale, al fine di raggiungere l'obiettivo posto.



Legge regionale 25 marzo 2015, n.35 Disposizioni in materia di cave

Art. 6 Piano regionale cave

Art. 27 Contributo di estrazione

CAPO VI Disposizioni relative al distretto apuoversiliense (art.li da 32 a 41)

Art. 38 Autorizzazioni e concessioni esistenti

Art. 40 Sviluppo del distretto apuoversiliense

Art. 41 Accordi per la filiera locale

Art. 55 Promozione delle filiere produttive dei materiali da estrazione



## Art. 6 Piano regionale cave

1. Il PRC è lo strumento di pianificazione territoriale, parte del piano di indirizzo territoriale (PIT) di cui all'articolo 88 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio) ed è definito quale piano settoriale ai sensi dell' articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1(Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008 ), con il quale la Regione, in attuazione delle priorità definite dal programma regionale di sviluppo (PRS), persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili.



### Art. 27 Contributo di estrazione

3. I comuni ricadenti, anche parzialmente, all'interno del territorio del Parco delle Alpi Apuane versano all'Ente Parco delle Alpi Apuane l' 1 per cento dei contributi loro spettanti e destinano lo 0,5 per cento di tali contributi ad interventi di formazione per la lavorazione sostenibile del marmo. L'Ente Parco delle Alpi Apuane destina il contributo per gli adempimenti di pianificazione e per gli adempimenti istruttori connessi al procedimento autorizzatorio e per interventi di promozione e valorizzazione del Parco.





### Art. 38 Autorizzazioni e concessioni esistenti

6. Il comune, a seguito della domanda del titolare dell'autorizzazione o della concessione, il cui termine è in scadenza tra i sette ed i venticinque anni dal 31 ottobre 2016, procede al rilascio dell'autorizzazione o della concessione per l'esercizio dell'attività estrattiva in assenza di procedure ad evidenza pubblica, la cui durata non può superare i venticinque anni dall'entrata in vigore della presente legge, previa stipula di una convenzione per l'utilizzo del bene quale patrimonio indisponibile comunale, con l'impegno alla lavorazione di almeno il 50 per cento del materiale estratto nel sistema produttivo della filiera locale.



#### Art. 40 Sviluppo del distretto apuoversiliese

1. Entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale individua, in una delle forme previste dal codice civile, il soggetto giuridico preposto a rappresentare il distretto produttivo apuoversiliese stabilendone composizione e modalità di funzionamento.
2. Il soggetto di cui al comma 1, ha il compito di promuovere lo sviluppo della filiera produttiva locale, valorizzare il materiale da estrazione e supportare comuni ed imprese nell'attuazione degli interventi di cui all'articolo 55.
3. Il soggetto di cui al comma 1, promuove forme di collaborazione con i comuni ai fini delle valutazioni di competenza e dei monitoraggi relativi ai piani economico finanziari di cui agli articoli, 35 e 38



#### Art. 41 Accordi per la filiera locale

1. La Giunta regionale promuove la conclusione di accordi di programma con i comuni interessati e con le imprese di cui all'articolo 40, comma 2, al fine di attuare interventi per lo sviluppo produttivo del distretto.



## Art. 55 Promozione delle filiere produttive dei materiali da estrazione

1. La Regione promuove, attraverso i propri strumenti di programmazione, interventi volti a:
  - a) definire strumenti e percorsi per la valorizzazione e l'incentivazione di sistemi produttivi locali, distretti industriali e filiere produttive dei materiali da estrazione;
  - b) sostenere l'impegno nella tracciabilità e marcatura dei prodotti;
  - c) diffondere le esperienze di etichette e marchi locali che valorizzino le produzioni tipiche anche dimostrando minori impatti ambientali e sociali lungo il loro intero ciclo di vita;
  - d) valorizzare il materiale da estrazione, anche attraverso l'aumento del livello di trasparenza, tracciabilità e capacità di destinazione dei prodotti, con particolare riferimento alla sensibilizzazione del cittadino;
  - e) incentivare l'elaborazione di etichette locali capaci di innalzare l'identità del prodotto tipico anche attraverso la comunicazione della propria impronta ambientale e sociale.



Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 Norme per il governo del territorio.

Titolo V Atti di governo del territorio Capo II Finalità, contenuti e procedure di approvazione dei piani attuativi e del progetto unitario convenzionato  
SEZIONE II - Piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane

Art. 113 - Piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane

Art. 114 - Procedimento per l'approvazione dei piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane

Legge regionale 20 luglio 2018 n.36

Art. 239 bis\*- Termine per l'approvazione dei piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane



### Art. 113 Piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane

1. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 239 bis, all'interno dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane, come identificati dal piano paesaggistico regionale, le nuove attività estrattive sono subordinate all'approvazione di un piano attuativo, di iniziativa pubblica o privata, riferito all'intera estensione di ciascun bacino estrattivo. In assenza del piano attuativo a scala di bacino estrattivo non è ammessa l'apertura di nuove attività estrattive né la riattivazione di cave dismesse.



2. Il piano attuativo di cui al comma 1, elaborato nel rispetto delle prescrizioni del piano paesaggistico regionale e degli obiettivi di qualità paesaggistica dallo stesso definiti per ciascun bacino estrattivo, individua le quantità sostenibili e le relative localizzazioni nel rispetto della pianificazione regionale in materia di cave e delle previsioni degli strumenti della pianificazione territoriale. Il piano attuativo individua inoltre le cave e le discariche di cava, quali i ravaneti, destinate esclusivamente ad interventi di riqualificazione paesaggistica.

3. La presentazione di piani attuativi di bacino estrattivo è consentita anche in assenza di espressa previsione degli strumenti comunali di pianificazione urbanistica.

4. Per l'adozione e l'approvazione dei piani attuativi di bacino estrattivo si applica l'articolo 114.



**Art. 114 Procedimento per l'approvazione dei piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane**

1. Il piano attuativo relativo ai bacini estrattivi delle Alpi Apuane di cui all'articolo 113, è approvato secondo il procedimento di cui al presente articolo.
2. Il responsabile del procedimento allega agli atti da adottare una relazione che dà motivatamente atto della conformità del piano attuativo con le previsioni e prescrizioni del PIT, della coerenza con il piano strutturale, nonché, salvo quanto specificato all'articolo 113, comma 3, della conformità al piano operativo.
3. Il comune adotta il piano attuativo e provvede alla pubblicazione dell'avviso di adozione sul BURT, dandone comunicazione alla provincia e alla Regione.





4. Il piano attuativo riferito a bacini estrattivi che interessano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice, sono trasmessi alla Regione, entro dieci giorni dalla pubblicazione sul BURT del relativo avviso di adozione. La Regione, entro trenta giorni dall'avvenuta trasmissione del piano, provvede ad indire una conferenza di servizi con la partecipazione di tutti gli altri enti territoriali interessati, invitando a partecipare anche i competenti uffici del Ministero per i beni e le attività culturali, allo scopo di verificare in via preliminare il rispetto della disciplina dei beni paesaggistici. Il procedimento si conclude entro trenta giorni dallo svolgimento della prima riunione della conferenza di servizi.

5. Decorso il termine di cui al comma 3, oppure il termine di cui al comma 4 se successivo, il comune approva il piano attuativo motivando le determinazioni assunte in relazione alle osservazioni presentate e lo trasmette alla provincia e alla Regione.



6. Il piano attuativo è efficace ed è reso accessibile anche sul sito istituzionale del comune. Qualora non siano pervenute osservazioni, il piano diventa efficace a seguito della pubblicazione sul BURT dell'avviso che ne dà atto.

7. Ove riferito ad un bacino estrattivo intercomunale il piano attuativo è adottato da tutti i comuni competenti per territorio ed acquista efficacia solo a far data dalla pubblicazione sul BURT dell'avviso di intervenuta approvazione del piano attuativo da parte di ciascun comune. Qualora non sia approvato da uno o più comuni il piano attuativo non acquista efficacia per i rispettivi territori.



Art. 1 Coordinamento con l' articolo 239 bis della l.r. 65/2014 .  
Modifiche all'articolo 113 della l.r.65/2014\*

1. Al comma 1 dell'articolo 113 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), prima delle parole " All'interno dei " sono inserite le seguenti:  
" Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 239 bis, ".

Art. 2 Termine per l'approvazione dei piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane. Inserimento dell'articolo 239 bis nella l.r. 65/2014

1. Dopo l'articolo 239 della l.r. 65/2014 è inserito il seguente :  
" Art. 239 bis - Termine per l'approvazione dei piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane  
1. I piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane di cui all'articolo 113, sono approvati entro la data del 5 giugno 2019.



2. Fino all'approvazione dei piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane e, comunque , non oltre il termine indicato al comma 1, trova applicazione la disciplina transitoria di cui all'Allegato 5, comma 10, della Disciplina del piano paesaggistico approvato con deliberazione del Consiglio regionale 27 marzo 2015, n. 37 (Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale "PIT" con valenza di piano paesaggistico. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 "Norme per il governo del territorio"). "



Il settore lapideo , ed in particolare l'area del distretto apuoversiliense, si caratterizza per una notevole tendenza all'export con un'incidenza sul fatturato delle aziende che sfiora mediamente il 50% .

La dinamica all'export , nella fase della congiuntura economica attuale (2008/2017) si è confermato con una crescita quasi costante.

Questa tendenza non è così significativa per le imprese artigiane, il 73% delle imprese hanno come il mercato interno come riferimento.



Settore	Mercato locale- regionale	Mercato nazionale o extraregionale	Mercato estero	Totale
Agroalimentare *	21,8%	26,6%	51,5%	100%
Autotrasporto	70,0%	27,7%	2,4%	100%
Chimica	15,1%	58,8%	26,2%	100%
Comunicazione	75,7%	24,2%	0,1%	100%
Legno lapidei	37,6%	36,3%	26,1%	100%
Meccanica	54,4%	34,1%	11,5%	100%
Meccanica impiantistica	88,2%	11,8%	0,0%	100%
Servizi	85,7%	6,6%	7,7%	100%
Tessile moda	42,9%	19,3%	37,7%	100%
<b>Totale **</b>	<b>47,4%</b>	<b>26,7%</b>	<b>25,9%</b>	<b>100%</b>
<b>** al netto impresa agroalimentare con fatturato elevato</b>	<b>54,5%</b>	<b>29,9%</b>	<b>15,6%</b>	<b>100%</b>
<b>* al netto impresa con fatturato elevato</b>	<b>41,5%</b>	<b>46,1%</b>	<b>12,4%</b>	<b>100%</b>



Durante la scorsa legislatura regionale sindacati e associazioni di categoria chiesero l'apertura di un tavolo sul settore lapideo , dopo una serie di incontri informali ci si fermò in attesa della novità normative in arrivo.

OGGI l'apertura del tavolo diventa oggettivamente una priorità l'azione della Regione Toscana è totalmente presa dall'iter di definizione del Piano Regionale Cave, manca una programmazione in relazione alle misure di rilancio del comparto lapideo ed in particolare del settore artigianale.



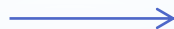
## PROPOSTE

Attivazione Comitato di Distretto , come previsto dall'articolo 40 della Legge regionale 25 marzo 2015, n.35 Disposizioni in materia di cave, con forte semplificazione della sua compagine.  
Tra le intenzioni strategiche del distretto poniamo come prioritario:

RIDEFINIZIONE DEL POSIZIONAMENTO  
STRATEGICO

Obiettivo:

Anteporre la politica del pregio a quella  
dei volumi e posizionare l'intero  
comparto distrettuale sulla fascia alta  
del mercato lapideo mondiale



PIANO DI MARKETING DISTRETTUALE



PROGETTO ARTIGIANATO ARTISTICO  
MARMO





## PIANO DI MARKETING DISTRETTUALE E LINEE DI INTERVENTO

LEVE	AZIONI
Prodotto	Marchio Distrettuale : caratterizzare il prodotto locale, renderlo »tipico« quindi distinguibile rispetto ai materiali lapidei estratti altrove , riprendere il percorso finalizzato alla definizione e applicazione di marchi territoriali (preferibilmente sul lavorato si pensi la prescrizione del PIT)
Promozione	Partecipazione Fiere del settore Utilizzo marchi per rendere visibili e ben definiti gli aspetti immateriali del prodotto valorizzare il suo legame con il territorio la sua cultura e tradizioni Accordi esclusivi con aziende attive nel mercato del lusso mondiale
Distribuzione	Predisposizione di una piattaforma distributiva unica in grado di coprire tutti i paesi in cui la domanda mondiale di beni di lusso è elevata



## SVILUPPO ARTIGIANATO ARTISTICO DEL MARMO

LEVE	AZIONI
Formazione delle risorse umane	<p>Creazione di un sistema permanente di formazione e di aggiornamento dei lavoratori;</p> <p>Promozione di una scuola Internazionale di Formazione per artisti della lavorazione dei materiali lapidei (valorizzazioni ed arricchimento delle strutture/esperienze già presenti nell'ambito del distretto);</p>
Promozione	<p>Organizzazione di un articolato programma di eventi (manifestazioni artistiche, simposi ed esposizioni seguite da workshop e dibattiti a tema, realizzazione di concorsi internazionali sul design dell'artigianato artistico del marmo ;</p> <p>Realizzazione di un «museo diffuso della scultura» costruzione di percorsi di visita delle opere scultore presenti sul territorio e collegamento ed integrazione degli stessi con i maggiori percorsi turistici locali;</p> <p>Organizzazione di un programma di scambi internazionali (educational, visioni di opinion leaders, esperti ed artisti internazionali; organizzazione di scuole estive per allievi provenienti da prestigiose scuole estere, ecc. )</p> <p>Utilizzo dei materiali lapidei e delle pietre naturali Toscane nelle opere pubbliche</p>



La competitività dell'azienda lapidea deve molto alla qualità che il processo di produzione artigianale inserisce nel prodotto finale. L'artigianalità dell'industria lapidea non è un ossimoro, come potrebbe erroneamente pensare chi individua nell'organizzazione dell'azienda moderna il completo superamento della dimensione artigiana. Infatti, il know – how che deriva dalla conoscenza tacita presente nella manodopera artigiana diventa fondamentale nel processo di innovazione, soprattutto per quanto riguarda l'innovazione tacita e non codificata, quell'innovazione che i concorrenti esteri difficilmente possono copiare. La capacità di saper fare con le mani, che possiedono le maestranze artigiane, non può essere incorporata in un macchinario e quindi acquistata sul mercato dai concorrenti internazionali. Si tratta di un asset specifico del territorio in cui l'impresa lapidea ha le sue radici e opera.